



“SE CHIUDI AL RAZZISMO, TI SI APRE IL MONDO”

All'Isis di Quarto, in Campania, una mattinata di riflessione sul razzismo

di Francesco Pisano*

“Se chiudi al razzismo, ti si apre il mondo” è stato lo slogan della “X Settimana d'azione contro il razzismo” promossa dal Ministero per l'integrazione. Nell'Aula Magna dell'Isis di Quarto si è svolta la giornata conclusiva della settimana di sensibilizzazione su questa tematica molto importante e sentita.

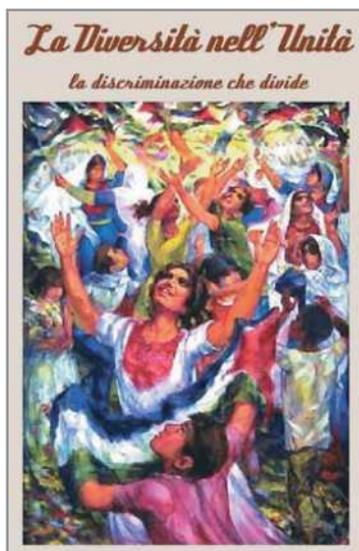
“Svolgiamo tante attività di approfondimento su molti argomenti e le relative sfaccettature – ha sottolineato il Dirigente scolastico professoressa Daniela Sciarelli –. Su sollecitazione del Comune abbiamo programmato un convegno su un tema rilevante. Nel nostro istituto abbiamo avuto pochissimi studenti stranieri ed in particolare extracomunitari e generalmente non hanno avuto problemi di integrazione, ma conosciamo i numerosi casi di discriminazione commessi dagli italiani che, in passato, sono stati emigranti e li hanno subiti seppur in altre forme. È necessario, quindi, riflettere tutti e spronare i giovani a farlo”.

L'iniziativa di sensibilizzazione ed approfondimento parte dallo slogan “Se chiudi con il razzismo, ti si apre un mondo” con l'obiettivo di diffondere ed accrescere una coscienza multietnica e multiculturale nei giovani. Oggi sono tanti i vergognosi episodi di razzismo che ledano non solo la dignità delle vittime ma anche quella dell'intero paese. Quindi è necessario porre un argine e fare in modo che tutte le istituzioni (in modo particolare la scuola), diano un segnale, forte e sicuro, a presidio del valore dell'uguaglianza”.

Nell'auditorium erano presenti alcune classi del biennio e del triennio che hanno ascoltato l'interessante intervento del prof. Antonio Trillicoso che ha battuto molto su un tasto. “Gli stranieri che arrivano in Italia incontrano numerose difficoltà, ma – spiega – avvertano la distanza dei locali, la loro freddezza nell'accoglienza che può essere più dura della fame, della guerra, delle violenze fisiche. Non siamo tutti membri delle organizzazioni non governative e delle istituzioni che si occupano di aiutarli, tutelarli, ma dobbiamo cambiare atteggiamento nei loro confronti, usare un linguaggio diverso, modificare alcuni gesti, regalare un sorriso, dare una mano. Dobbiamo cercare di capire, immedesimarci nel loro stato. So che non è facile, ma dobbiamo sforzarci di guardarli con occhi diversi”. In merito ha raccontato un significativo episodio della sua vita. Alcuni anni fa si recò a Lanciano per ritirare un premio let-

terario organizzato dagli zingari sui quali la moglie e due amici che lo accompagnarono avevano una brutta opinione, ma, poi, scoprirono che tra questi c'erano professori universitari, diplomatici, scrittori, candidati al Nobel. “Un mondo straordinario – ha riferito – accomunato dal forte attaccamento alla propria identità e loro non hanno una nazione, ma solo il diritto internazionale riconosciuto di poter risiedere nel mondo”. E purtroppo loro come altri stranieri sono “vittima” di tanti luoghi comuni spesso falsi. Si dice che tolgono lavoro agli italiani, ma loro accettano impieghi (in alcune fabbriche, agricoltura, espurgo fogne), turni o salari che i nostri connazionali non accettano perché sono superiori. Seppur sono “manovalanza” della criminalità organizzata, ma non sono loro a comandare. Oggi gli “individui di colore” sono tutti negri o marocchini, pur avendo provenienze diverse, da stati molto distanti tra loro. “Anche i bianchi sono diversi seguendo vari parametri (altezza, peso, età, colore di occhi e capelli, ecc..) – ha ricordato –. Questa diversità è una ricchezza, è utile all'altro. Insieme siamo una forza e lo si riscontra nei cortei o nelle manifestazioni di massa dove siamo accomunati dallo stesso obiettivo. E poi tutti viviamo sulla terra, sotto lo stesso cielo, sperando in un mondo migliore”.

Di pace, armonia, fratellanza tra i popoli. Diverse testimonianze sono raccolte nel volume “La diversità nell'unità” che è arricchito dalle immagini iconografiche di pitture e quadri di artisti stranieri (francesi, palestinesi, sudamericani, del Mozambico). Un



libro sostenuto da numerose associazioni e organizzazioni operanti in questo ambito del quale tutti possono fare la loro parte perché l'argomento è importante ed ha il pieno sostegno dell'ente locale di via De Nicola. “Siamo vicini a tutte le iniziative che affrontano determinate tematiche sociali – ha detto Vito Iannello, responsabile settore scuola –. Una nostra rappresentanza è stata a Latina alla manifestazione in ricordo delle vittime di tutte le mafie promossa da Libera, saremo ad altri eventi in futuro. E' un modo per far sentire l'amministrazione più vicina alle esigenze della cittadinanza, capire le problematiche del territorio. Intendiamo redigere un programma di attività a svolgere con le scuole e con le associazioni”. Una sinergia utile per raggiungere il maggior numero di residenti.

Francesco Pisano